



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione- Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale
IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio (PROG-2415)



Ciclo di webinar



La condizione abitativa delle persone migranti in Veneto: nuove sfide e pratiche inclusive

A cura della Cattedra UNESCO SSIIM (IUAV)



Webinar 2

Dialogare con altri territori: un'azione innovativa di accompagnamento all'abitare sperimentata a Milano

Report a cura di Giovanna Marconi, Eriselda Shkopi e Flavia Albanese

(Università Iuav di Venezia - Cattedra UNESCO SSIIM)

Il percorso

Con la costruzione del ciclo di tre webinar su **“La condizione abitativa delle persone migranti in Veneto: nuove sfide e pratiche inclusive”**, il gruppo di ricerca della Cattedra Unesco SSIIM dell’Università Iuav di Venezia si è posto come obiettivo quello di ri-posizionare al centro del dibattito politico e scientifico, tra esperti e operatori del settore, il tema delle barriere nell’accesso e mantenimento della casa per persone con background migratorio.

I tre webinar (27 aprile, 11 e 25 maggio 2022) erano parte di un processo avviato con il workshop partecipativo **“Immigrazione e discriminazioni nell’accesso alla Casa. Verso risposte integrate nei capoluoghi del Veneto”**, tenutosi a gennaio 2020 a Verona. Partendo dai temi emersi due anni fa, siamo tornati sulla condizione abitativa delle persone migranti nella Regione Veneto. Con gli attori che operano sul territorio abbiamo discusso delle nuove sfide e delle pratiche inclusive di accesso alla casa, condividendo esperienze e difficoltà anche nell’intento di stimolare un confronto permanente tra i partecipanti e incentivare eventuali futuri progetti e messa in rete delle azioni.

Il primo webinar **“Abitare in migrazione: cosa è cambiato negli ultimi due anni”** mirava a fare il punto sull’attuale condizione abitativa dei migranti. Attraverso le esperienze di alcuni attori del terzo settore, abbiamo posto l’attenzione sull’eventuale insorgere di nuove fragilità e precarietà dovute alla pandemia e sulle difficoltà nel trovare e implementare risposte adeguate.

Nel secondo webinar **“Dialogare con altri territori: un’azione innovativa di accompagnamento all’abitare sperimentata a Milano”** è stato presentato in dettaglio, dagli attori che l’hanno promosso e realizzato, un percorso di orientamento alle soluzioni abitative, alle risorse disponibili e alle condizioni necessarie per accedervi, volto a facilitare l’accesso alla casa da parte di cittadini/e con background migratorio.

Il terzo webinar **“Prove di inter-mediazione con il mercato privato in Veneto: lezioni apprese e prospettive”** è stata un’occasione per dare visibilità ad alcune pratiche virtuose in Veneto. Abbiamo discusso in particolare di due progetti (“Next to me” e “Jumping – oltre i Confini”) finalizzati a mediare tra proprietari immobiliari e persone migranti alla ricerca di casa.

Il ciclo di webinar era rivolto a rappresentanti delle amministrazioni locali e regionali, terzo settore, sindacati e mondo della ricerca. In tutti i webinar è stato dato ampio spazio al dibattito e confronto con i relatori.

Gli input dei webinar sono poi confluiti nel **Tavolo tematico regionale sull’accesso alla casa per cittadini stranieri** (6 giugno 2022) nel quale hanno dialogato differenti attori che si occupano di inclusione abitativa dei migranti. Il tavolo, co-organizzato con Veneto Lavoro (partner del progetto IMPACT Veneto), si è configurato come uno spazio di confronto partecipato sulle possibili strategie, sinergie e percorsi integrati attivabili a livello regionale per promuovere un più equo accesso alla casa.

WEBINAR 2

Dialogare con altri territori: un'azione innovativa di accompagnamento all'abitare sperimentata a Milano

Il secondo webinar, "Dialogare con altri territori: un'azione innovativa di accompagnamento all'abitare sperimentata a Milano", ha avuto luogo l'11 maggio 2022 (16:00 – 18:00). Il webinar ha mirato a esplorare pratiche di sostegno all'abitare per persone migranti sperimentate fuori dal Veneto. Abbiamo interagito con attori che da anni lavorano su pratiche innovative e partecipate per favorire l'accesso alla casa da parte delle fasce di popolazione più vulnerabile nel territorio della Città Metropolitana di Milano. In particolare, è stata presentata un'azione innovativa sperimentale realizzata nell'ambito del progetto CapaCityMetro – ITALIA, che ha sviluppato un percorso di orientamento alle soluzioni abitative, alle risorse disponibili e alle condizioni necessarie per accedervi. È stata un'occasione per dialogare sull'importanza di progetti di accompagnamento verso l'autonomia abitativa, fuori da logiche emergenziali, e che non prescindano dalla complessità sia della domanda abitativa dei migranti sia delle condizioni sociali ed economiche della società in cui essa si manifesta. Nella seconda parte è stato dedicato ampio spazio al dibattito tra tutte/i le/i partecipanti, con l'obiettivo di approfondire alcuni aspetti della pratica presentata e di condividere esperienze, criticità e sfide. Hanno partecipato al secondo webinar 57 persone, di cui 37 provenienti dal privato sociale e 20 dal settore pubblico.

Il programma è stato così strutturato:

16.00 – 16.10 Introduzione ai lavori

- Giovanna Marconi, Coordinatrice *Cattedra Unesco SSIIM-IUAV*

16.10 – 16.40 La costruzione di un'azione innovativa all'abitare

- Stefania Sabatinelli, *DASTU – Politecnico di Milano*

16.40 – 17.10 L'orientamento abitativo: strumenti per cercare casa

- Valeria Inguaggiato, *La Cordata (Milano)*

17.10 – 18.00 Confronto e dialogo con i/le partecipanti

Gli interventi

Giovanna Marconi - Coordinatrice Cattedra Unesco SSIIM-IUAV

Giovanna Marconi ha introdotto l'azione innovativa di accompagnamento all'abitare presentando il progetto CapaCityMetro-Italia, un FAMI di tre anni concluso a dicembre 2021, nel quale l'azione milanese si inserisce (con il Politecnico di Milano partner del progetto). Essendo un progetto sulla linea del capacity building, i diretti beneficiari del progetto erano gli operatori dei servizi e gli amministratori locali che lavorano nei presidi territoriali, dunque orientato indirettamente ai migranti. Tra i prodotti vi è una mappa georeferenziata, fruibile attraverso app, dei servizi rivolti agli stranieri o con alto tasso di utenti immigrati nelle 5 città metropolitane. È quindi una mappa di "chi fa cosa" sul territorio, utile per avere un quadro globale delle attività realizzate nei vari settori d'intervento. I risultati del progetto sono pubblicati nel libro "Immigrazione e welfare locale nelle città metropolitane. Bari - Milano - Napoli - Torino - Venezia" disponibile online, con un capitolo dedicato alle azioni innovative sperimentali quali quella qui presentata. Ulteriore esito è stata la scuola itinerante (online) "Pratiche per territori inclusivi: la prima scuola itinerante su migrazioni e spazi urbani in Italia", un'opportunità di scambio, conoscenza e interazione su 5 tematiche: scuola, salute, l'accesso alla casa, quartieri, piccoli comuni. La scuola ha approfondito e condiviso buone pratiche, aspetti positivi ma anche criticità e sfide. In conclusione, per quanto l'obiettivo non sia la replicabilità, in senso stretto, delle buone pratiche, è pur sempre importante la condivisione per apprendere da quello che viene fatto altrove e da altri attori. L'invito a Stefania Sabatinelli e Valeria Inguaggiato è dunque di condividere qui aspetti positivi ma anche criticità e difficoltà incontrate, soluzioni adottate ed eventuali scogli non superati.

Stefania Sabatinelli - Politecnico di Milano

Stefania Sabatinelli, sociologa economica, studiosa di politiche sociali e sociologia urbana al Politecnico di Milano, introduce l'attività, come è stata costruita e pensata e come si è inscritta nella declinazione tematica che il gruppo di ricerca milanese ha dato alle varie attività del progetto FAMI CapaCityMetro-Italia, che è stata quella dell'accesso all'abitare e del welfare abitativo.

La sopracitata mappatura dei servizi costituisce uno strumento di condivisione di informazioni importante, come dimostra il rimando positivo che è spesso arrivato dagli attori sul territorio che hanno apprezzato la possibilità di avere una visione di insieme poiché sostengono di avere conoscenza reciproca ma sempre a geometrie variabili. Dalla mappatura di 993 servizi nei 133 comuni della Città Metropolitana di Milano, è emerso un importante lavoro di rete presente sul territorio tra attori del Terzo Settore ed enti pubblici ma viene anche segnalata una certa frammentazione.

Il secondo step è stata la realizzazione di workshop partecipativi con esponenti degli sportelli stranieri dei vari comuni, degli uffici di piano, con gli operatori dei servizi di prima accoglienza e dei servizi di ricerca e orientamento abitativo. Il quarto workshop era dedicato al tema dell'accesso (ordinario) alla casa, oltre l'accoglienza, avendo individuato un nodo cruciale nel passaggio dalla fine dei progetti di accoglienza all'accesso al mondo ordinario dell'abitare, dove le persone con background migratorio sperimentano sia alcune difficoltà specifiche della propria condizione, sia quelle condivise con altri cittadini.

Il tema è stato ulteriormente affrontato nell'edizione milanese della scuola itinerante "Welfare abitativo e integrazione. Oltre l'accoglienza, verso un accesso ordinario alla casa". Dopo due giorni di lavoro tra i partecipanti, la giornata aperta a tutti ha visto il contributo di alcuni ricercatori: Paolo Boccagni dell'Università di Trento, sul ruolo e il significato della casa nell'esperienza migratoria; Ingrid Breckner dell'università di Amburgo sull'esperienza tedesca, distante da quella italiana, spunto di riflessione sul se, come e cosa si impara dall'esperienza storica sedimentata; Michele Rossi dell'associazione Ciak di Parma sui nodi ancora da sciogliere nel contesto italiano. Erano state poi esposte alcune esperienze territoriali.

Focalizzarsi sull'accesso ordinario alla casa permette di ridurre l'enfasi sull'emergenza e guardare alla necessità di costruire l'inclusione a partire dall'integrazione abitativa. Ma va anche considerato che la condivisione con i "nativi" delle difficoltà di accesso, intacca la già scarsa risorsa "sostegno all'accesso alla casa", creando un terreno di concorrenza, di possibili speculazioni politiche e discriminazioni.

Sono riportati alcuni dei temi emersi durante la scuola itinerante: esigenza di rafforzare la governance sovracomunale (perché, al contrario delle azioni istituzionali, i bisogni delle persone non si fermano davanti ai confini amministrativi); (dis)continuità della filiera degli interventi (per la temporalità dei finanziamenti o la mancanza di istituzionalizzazione delle azioni); barriere all'accesso di tipo economico (anticipi, caparre), burocratico, contrattuale (inadeguati e non flessibili); fiducia, capitale sociale e relazionale (ad esempio per i piccoli proprietari che non possono accollarsi i rischi di insolvenza); nesso casa-lavoro (lavoro povero, discontinuo, spesso irregolare, ulteriormente discriminatorio per le donne madri, ecc.).

Proprio intorno al nesso casa-lavoro è stata impostata l'azione sperimentale, pur nella consapevolezza che un miglioramento consistente dipende da meccanismi molto più alti di quelli che si possono affrontare con un'azione territoriale. L'azione prevedeva due segmenti:

- il primo affrontava l'accesso al lavoro declinato sul tema casa e prevedeva un corso di formazione in campo edile per giovani migranti in uscita da percorsi di accoglienza, in collaborazione con l'associazione "Architettura delle convivenze", specializzata in corsi di formazione per questo target (quindi con strumenti didattici adatti a giovani migranti con bassa scolarità e bassa conoscenza della lingua italiana) e con un'attenzione a imprese dove poter svolgere tirocini e attivare future assunzioni. Hanno inoltre collaborato due enti territoriali che si occupano di inclusione socio-lavorativa: CELAV- Centro di Mediazione al Lavoro del Comune di Milano e SERCOP Azienda di Servizi attiva nei comuni del Rhodense.
- con la cooperativa La Cordata, il secondo segmento (approfondito nell'intervento successivo) affrontava il tema delle barriere, in particolare quelle informative, legate alla burocrazia e alla scarsa conoscenza delle opportunità abitative e delle modalità di accesso.

In conclusione, l'innovatività dell'azione è derivata in parte dai vincoli temporali e di risorse del progetto stesso: essere costretti a lavorare in piccoli gruppi (mancavano le risorse per ampliare troppo la platea e/o per costruire percorsi personalizzati) ha costituito una sorta di pilota che ha dato grandi soddisfazioni in termini di esiti e di una possibile istituzionalizzazione di un'azione di questo tipo.

Valeria Inguaggiato - La Cordata - Milano

Valeria Inguaggiato, della cooperativa sociale La Cordata, ha innanzitutto sottolineato quanto la partecipazione al progetto FAMI CapaCityMetro-Italia sia stata un'occasione per fermarsi dal lavoro quotidiano e darsi la possibilità di sperimentare e innovare. Valeria, di formazione urbanista, all'interno della cooperativa si occupa di orientamento all'abitare e coordina tutti i servizi che La Cordata gestisce per conto di Uffici di Piano di ambiti o di comuni (le cosiddette Agenzia per la casa o per l'abitare), che forniscono orientamento all'abitare per persone che si trovano in condizioni di disagio abitativo.

La Cordata, attiva da più di 30 anni nell'ambito della Città Metropolitana di Milano (CMM), lavora da circa 10 anni sul tema dell'abitare e dell'abitare temporaneo in connessione con servizi socioeducativi. L'obiettivo è fornire soluzioni abitative a quella ampia fetta di popolazione che fatica a trovare nel mercato di Milano per motivi economici e per la mancanza di altri strumenti utili per raggiungere l'autonomia abitativa. Le popolazioni target sono soprattutto minori, minori stranieri, persone con disabilità, che arrivano da situazioni di emergenza abitativa. Sono tutte persone che necessitano di percorsi anche socioeducativi finalizzati all'emersione di risorse proprie e di competenze utili a colmare fragilità e carenze, non solo economiche ma anche sociali e relazionali.

La cooperativa ha sportelli di orientamento in vari comuni della CMM e offre supporto e orientamento sia a chi cerca casa, sia ai proprietari immobiliari che vogliono e possono mettere in affitto a canone concordato o quei proprietari che si trovano con inquilini morosi, lavorando su una mediazione tra le parti, nel tentativo di reinstaurare una buona interazione.

Viene dunque esposto in che modo l'azione è stata pensata e realizzata e perché hanno optato per una formazione sul come effettuare la ricerca di casa. Inizialmente avevano valutato l'ipotesi di proporre un servizio di consulenza personalizzata per ogni partecipante, ma hanno poi optato per la formazione ritenendo più utile fornire strumenti che, se fatti propri, possono continuare a essere usati anche in futuro, al di là del momento formativo. Sono state quindi evidenziate alcune possibili offerte abitative (housing sociale, l'abitare collaborativo), anche diverse da quelle più classiche (il mercato privato o la casa popolare), dove si possono trovare affitti a canoni abbordabili ma che sono meno conosciute e più difficili da intercettare. È stata quindi anche l'occasione per fotografare le possibilità esistenti.

L'iniziativa è stata diffusa sui canali social, con locandine in italiano e in inglese, e sono poi state raccolte le adesioni. Un punto critico è aver sottovalutato questa fase: si è verificato che, a causa dei tempi lunghi di avvio, la condizione abitativa di alcuni iscritti fosse cambiata, costringendo gli organizzatori a riformare più volte i gruppi.

Altro elemento inaspettato è stata la richiesta, di alcune organizzazioni del terzo settore, di poter partecipare. Ma l'ipotesi, pur presa in considerazione, di aprire la formazione ad operatori non era in linea con il progetto poiché i corsi erano impostati con un approccio e un linguaggio diverso, per un target specifico.

I materiali sono stati preparati pensando a cosa potesse essere utile sia in fase di formazione sia successivamente. Hanno preparato delle dispense, una sorta di kit di orientamento abitativo, con un glossario dell'abitare contenente le parole chiave, utilizzate durante la formazione e poi state lasciate ai beneficiari del progetto. I momenti di formazione erano pensati alternando attività interattive a brevi momenti di lezione frontale tenute con un linguaggio semplice e chiaro.

Uno degli elementi di innovazione è stata anche l'attenzione al luogo dove tenere gli incontri, il Lab Barona Repair caffè, uno spazio polivalente gestito da La Cordata che ospita diverse attività, quali lo sportello di orientamento alla casa per giovani under 35 e uno spazio di scambio gratuito di mobili. Realizzare qui il corso di formazione è stata anche un'occasione per i partecipanti di fruire degli altri servizi offerti in questo spazio. Il corso è partito con un momento iniziale di presentazione che serviva per chiarire agli organizzatori la composizione del gruppo (5 gruppi da 6 persone) e agli utenti per entrare in relazione reciproca e confrontarsi "tra pari".

La lezione sottolineava che l'autonomia abitativa è un percorso di ricerca reiterativo, dove è possibile che si facciano passi avanti e conquiste, ma può succedere di tornare alla casella precedente. È un percorso che prevede di dover fare tentativi avendo in mente quali strumenti si possono utilizzare. È importante, ad esempio, avere la consapevolezza dell'eventualità di trovarsi in situazioni di emergenza abitativa, durante le quali è possibile però rivolgersi ai dormitori o ad altre reti di supporto; oppure che è possibile trovarsi in soluzioni temporanee (sia nelle strutture istituzionali che in situazioni di condivisione) dalle quali però è bene capire come uscire e cercare una soluzione abitativa più stabile.

Il primo incontro era focalizzato sulla residenza e iscrizione anagrafica, sulle soluzioni di emergenza e le reti di supporto e solidarietà attive a Milano alle quali potersi rivolgere in momenti di difficoltà.

Particolare importanza è stata data alla comprensione delle esperienze di ricerca fatte fino a quel momento (le difficoltà incontrate, i canali di ricerca utilizzati, le lacune che sentono di avere), proprio per capire in che direzioni orientare le persone, quale fosse il migliore passo successivo da fare. Le possibili strade di ricerca segnalate per la ricerca sono state: gli annunci, le cooperative edificatrici, gli alloggi SAP (case popolari), l'housing sociale.

Argomenti del secondo incontro sono stati il funzionamento dei progetti di housing sociale, i vantaggi delle coabitazioni, le case popolari (SAP e SAT), il funzionamento dei contratti (e le particolari attenzioni da avere). Per spiegare l'housing sociale è stata organizzata una visita al Villaggio Barona, uno dei primi interventi di housing sociale a Milano, che offre appartamenti a canone concordato gestiti dalla Fondazione Cassoni, una rete di servizi per l'abitare e 120 posti letto gestiti da La Cordata.

La formazione si concludeva con un momento individuale di riepilogo e di orientamento, durante il quale fornire un supporto più personalizzato per la ricerca casa. Questa fase ha evidenziato la presenza di situazioni e fasi molto diverse: per i partecipanti ancora inseriti in un percorso di accoglienza, la formazione ha rappresentato un passaggio propedeutico sulla consapevolezza delle risorse necessarie per la ricerca e mantenimento dell'alloggio; invece per le persone già esterne ai circuiti di accoglienza, che magari avevano anche capacità economiche discrete, sono stati anche ipotizzati patti di futura vendita.

In conclusione, la grande risposta degli utenti, sopra le aspettative, segnala un bisogno pressante. Le azioni sperimentali sono sicuramente utili ma occorre trovare il modo per sedimentarle. Inoltre, è molto probabile che, come molte persone con background migratorio, anche altre persone potrebbero beneficiare di formazioni analoghe.

Il dibattito

La discussione con le/i partecipanti ha toccato i seguenti temi:

- La questione delle risorse con cui gestire l'incontro domanda e offerta; in particolare quando il lavoro di intermediazione è operato dal terzo settore, è legato a risorse legate a progettualità, pertanto anche in casi che funzionano, nel momento in cui poi termina il progetto ed esauriscono i fondi, è poi difficile dare una continuità sul territorio, generando effetti quasi peggiori perché si interrompe il meccanismo di passaparola virtuoso tra i proprietari.
- Il tema della residenza fittizia, che appare particolarmente complicata a Milano, mentre sembra più gestibile nei comuni minori dell'hinterland.
- Viene riportato come gli esiti positivi del lavoro de La Cordata siano in parte da attribuirsi alla capacità e possibilità di avere un rapporto ravvicinato con i proprietari. Lo stesso non funziona invece così bene a Milano: l'Agenzia Abitare Milano fatica a incentivare l'utilizzo del canone concordato, da un lato per la concorrenza troppo forte, dall'altro perché quel lavoro ravvicinato che è forse possibile in contesti meno complessi, è molto più difficile da realizzare a Milano.
- Rispondendo a una richiesta sulle metodologie di dialogo e le azioni di individuazione dei proprietari immobiliari, Valeria Inguaggiato spiega che di recente l'ambito del rhodense ha utilizzato delle risorse per fare una mappatura dei proprietari e, in particolare, dello sfitto. Il monitoraggio è stato effettuato incrociando banche dati relativi alla tassazione locale degli immobili (IMU, rifiuti) per individuare quali case non avevano residenti, ed erano dunque delle possibili "seconde case" sfitte. La ricerca ha messo in luce un patrimonio di cui si ha consapevolezza a grandi linee, dandogli una localizzazione specifica. Sulla base di questo si è agito per incentivare i proprietari a stipulare contratti di locazione a canone concordato. L'obiettivo deve infatti essere quello di calmierare gli affitti dal principio, sponsorizzando con i proprietari i vantaggi offerti da questi tipi di contratti, lavorando sui rapporti di fidelizzazione ma anche di incentivo su base economica.
- Sul tema delle discriminazioni e di come affrontare tale ostacolo, Valeria Inguaggiato riporta che insieme all'agenzia dell'abitare rhodense hanno messo a punto un meccanismo per cui il proprietario che vuole accedere ai fondi (ad esempio per delle ristrutturazioni) ottiene un

contributo maggiore se si rende disponibile ad affittare a persone segnalate dall'agenzia (che potrebbero essere persone con background migratorio).

- La profonda differenza tra il contesto milanese, dove seppure con molte difficoltà le possibilità sembrano essere numerose, e quello di contesti minori, quali ad esempio quello vicentino, che offrono un ventaglio più limitato di opzioni abitative. Di contro, sottolinea Stefania Sabatinelli, il contesto milanese, pur essendo ricco di soluzioni, è anche molto dinamico e competitivo, in particolare per gli affitti brevi.

Nelle **conclusioni**, Giovanna Marconi, evidenzia quanto, seppure sia vero che la mole di offerta abitativa nel territorio milanese appaia maggiore di quella di alcuni contesti delle province venete, va considerato che anche le persone in cerca di casa in una grande metropoli, migranti inclusi, sono molto più numerose.

Sottolinea, infine, l'estrema centralità del tema dell'intermediazione con il mercato privato della casa, che sarà argomento del webinar successivo.